

La Voce

di SAMBUCA

ANNO XXIV - Aprile 1981 - N. 208

MESNILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Critica sì, ma costruttiva

Il giornale « mensile » nella vita di una cittadina ha sì la funzione di rivalutare attraverso un'attenta analisi il passato, di svolgere un'azione di stimolo nella vita di ogni giorno, di avanzare proposte per il futuro, ma soprattutto di giudicare quanto avviene nella vita amministrativa, economica e sociale.

Per giudicare, con la maggiore imparzialità possibile, occorre, però, la voce di tutti i cittadini, espressa direttamente o indirettamente attraverso la voce dei raggruppamenti in cui essi si raccolgono o si riconoscono (partiti, sindacati, organizzazioni di categoria, parrocchie...). Queste voci servono ad esprimere idee, giudizi, valutazioni, a proporre iniziative, ad indicare orientamenti e soluzioni.

Oggi, mentre da parte dei cittadini — per la maggiore maturità politica e per l'elevamento del livello culturale — è più sentito il bisogno di conoscere la verità, questa, di contro, viene sempre più spesso travisata e strumentalizzata a fini di parte con il risultato concreto di impedire ai cittadini di conoscere la vera sostanza dei problemi che vengono trattati nel chiuso delle « stanze dei bottoni ». E allora, come nel caso dell'ultima crisi amministrativa comunale, spuntano fuori due verità (di cui una, evidentemente, è di troppo) questa necessità si fa più concreta e attuale. Il giornale mensile è utile, allora, per fare sentire le varie « campane », nell'intento di ricercare la verità e di metterle allo scoperto le manipolazioni.

Ed è con questi intenti che invitiamo quanti sono soliti criticare (cosa facilissima, che si fa senza sforzo) il nostro giornale a smettere di indossare i panni di spettatori abulici e di positivizzare, invece, la loro critica, partecipando con consigli, suggerimenti, puntualizzazioni o chiarendo « verità ».

Come ha scritto qualche anno fa Mons. Angelo Ginex: « ... La comunità ha il diritto di criticare il proprio giornale, purché ciò venga fatto con spirito costruttivo... Criticare, sì; vorrei anche dire, contestare, sì; ma a condizione di proporre cosa si vuole al posto di ciò che si desidera eliminare. Ed allora è necessario partecipare, suggerire, consigliare, scrivere, produrre, perché altrimenti la critica diventa, come spesso avviene, non solo sterile ed avvilente, ma nociva a danno di una voce che può essere efficace solo con interventi positivi e la collaborazione di tutti. Tutto si cambia, se ognuno e tutti siamo interessati al cambiamento. Il giornale è lo specchio della comunità; una comunità amorfa esprime un giornale amorfo; una comunità viva esprime un giornale vivo ».

Franco La Barbera

Don Mario Risolvente nominato Vicario zonale

La notizia è certa, anche se non ancora ufficialmente. Il Vescovo Mons. Gino Bommarito, ha nominato don Mario, Vicario Zonale. Questo ufficio, per la durata di un triennio, ha una dimensione prettamente pastorale e comprende la Zona di S. Calogero (Sambuca, Menfi, S. Margherita, Montevago, Sciacca, Caltabellotta).

Compiti specifici del Vicario Zonale sono: coordinare l'attività pastorale, sollecitare tutte quelle iniziative che rientrano nel servizio dell'evangelizzazione, mediare le attività della zona con il centro diocesano.

A don Mario cari e sinceri auguri di proficuo lavoro.

IL PENSIERO DEI PARTITI SULLA SOLUZIONE DATA ALLA CRISI AMMINISTRATIVA

Tre domande alle segreterie della DC, del PSI e del PCI

Servizio a cura
di Antonella Maggio



Democrazia Cristiana:

1) La crisi non ci ha colto di sorpresa e quindi non ci ha meravigliato. Essa doveva, necessariamente, generarsi in quanto l'Amministrazione costituita dopo le ultime elezioni, non rispecchiava la volontà dell'elettorato che, avendo penalizzato pesantemente, con il suo voto, i gruppi di maggioranza che avevano gestito, in malo modo, il potere locale, a nostro avviso, aveva chiaramente indicato profondi cambiamenti nella gestione della cosa pubblica.

I motivi ufficialmente dichiarati dal Psi e dal Pci sono da considerarsi strumentali. Le vere cause, invece, sono da individuarsi nella mancata realizzazione di interessi personali legati a ristretti gruppi di potere che, in quella Giunta, non hanno potuto trovare la loro concretizzazione.

2) E' una soluzione che, a nostro giudizio, rivela la profonda crisi interna dell'attuale gruppo dirigenziale del Pci. L'arroganza del potere acquisita in oltre 30 anni di malgoverno, ha condizionato tale gruppo che, pur di continuare a gestire il clientelismo più spicciolo e garantire gli interessi particolari di alcuni suoi componenti, nell'illusione di sfuggire « ai ricatti » del Psi, subisce sistematicamente e continuativamente, a seconda degli interessi preminenti del singolo nella giornata, i ricatti ora dell'uno ora dell'altro componente dell'attuale maggioranza consiliare.

Esprimiamo, quindi, un giudizio nettamente negativo in quanto una siffatta maggioranza consiliare crea immobilismo persistente con la grave conseguenza di non essere in grado di individuare, affrontare e risolvere i tanti problemi della nostra comunità.

A nostro avviso, la crisi avrebbe potuto essere risolta nella ricerca di metodi nuovi, coinvolgendo gli uomini più sani ed autenticamente democratici che le forze politiche sambucensi potevano esprimere.

3) Il piano particolareggiato e le relative norme di applicazione non rappresentano i veri motivi della crisi. Tale piano, infatti, era stato concepito, formulato e gestito dal Pci e dal Psi da svariati anni con il preciso obiettivo, con il marcheggeggiare dell'interpretazione elastica della norma applicativa, di privilegiare determinati notabili delle precedenti maggioranze consiliari, alcuni dei quali, si ritrovano anche nell'attuale. Tale elasticità interpretativa apriva però, necessariamente, le maglie al ricatto (se così si può definire) di altri cittadini non facenti parte del clan dei notabili.

Oggi, che tali obiettivi sono stati raggiunti, tranne qualche eccezione, il piano viene in-

terpretato alla lettera, vietando, di fatto, a quei cittadini, che ne hanno la necessità, di costruirsi una casa. Per evitare disuguaglianze, discriminazioni e malcontento, a nostro avviso basterebbe apportare alcune modifiche al piano particolareggiato venendo incontro, così, alle esigenze di tutta la comunità.

La Segreteria D.C.

Partito Comunista Italiano:

1) Una crisi amministrativa è, spesso, la risultanza di fatti, incomprensioni, punti di vista diversi tra partiti. Non ci sono stati, a giudizio mio e del mio partito, motivi oltre quelli ufficializzati, che non rientrino, purtroppo, in questo consueto iter che portano ad una crisi.

2) La soluzione della crisi è stata una soluzione sofferta: né è stata — come abbiamo detto anche in sede di assemblea — una soluzione alternativa o definitiva.

3) Circa il piano particolareggiato, che lei chiama di risanamento, il mio partito è d'avviso che sino a quando esistono le norme che ci siamo date nell'ambito del piano comprensoriale n. 6, occorre osservarle. Non siamo, certo — come fu scritto in un nostro documento — in posizione rigorista tale da stare lì, volta per volta, a spaccare il centimetro; ma per una politica urbanistica che nel rispetto delle norme tenga conto del massimo realizzabile possibile. « Norme » — si badi bene — che vengono assunte in tutte le sedi, dall'Assessorato del Territorio alla Pretura, come leggi che regolano l'edilizia di una qualsiasi città e, nel caso nostro, di Sambuca.

D'altro canto per consentire il più del possibile consentendo l'unica via di mezzo mi pare sia quella di procedere ad una revisione del piano particolareggiato. Mi risulta che gli amministratori si stanno muovendo in questa direzione.

La Segreteria P.C.I.

Partito Socialista Italiano:

1) Noi pensiamo che la crisi era già stata decisa dal Pci che da tempo accarezzava l'idea di un monocolore sia perché riteneva

1) Nell'ultimo numero de « La Voce » sono stati pubblicati i documenti ufficiali (lettere e manifesti) che si sono scambiati il Pci e il Psi in merito alla crisi amministrativa caratterizzata dall'uscita dei socialisti dalla Giunta municipale.

A giudizio del Suo partito « oltre ai motivi ufficializzati » vi sono altre cause che hanno determinato la crisi?

2) Quale giudizio dà il Suo partito sulla soluzione data alla crisi amministrativa?

3) Uno dei motivi principali esplicitamente evidenziato che ha portato alla crisi della Giunta municipale è rappresentato dai contrasti insorti tra Pci e Psi sul « Piano particolareggiato di risanamento », e più specificamente sulla diversa interpretazione da dare alle norme del piano suddetto.

Cosa pensa il Suo partito in proposito?

di potere risolvere problemi interni di partito che anteponeva all'interesse collettivo, sia perché aveva timore di continuare il confronto all'interno della giunta unitaria in particolare su quei problemi che costituiscono quelli che lei chiama i « motivi ufficializzati ».

Tale timore deriva anche da una scarsa conoscenza dei problemi, così come si evidenzia dall'articolo di fondo dell'ultimo numero de « La Voce di Sambuca ».

Certo il « Piccolo mondo » di cui parla l'autore del « Perché? » egli lo vive e volente o nolente non riesce a vedere (poverino) motivi che vanno oltre il suo « piccolo mondo ».

Una visione che non consente di capire, purtroppo, problemi di interesse collettivo e di ampia veduta come quelli dibattuti dai socialisti.

Forse è questa la risposta al « Perché? » ed è anche una causa che va oltre i motivi ufficializzati.

2) Un giudizio certamente negativo. Prendendo dal fatto che la soluzione data alla crisi amministrativa è il frutto di un lacerante dissidio interno che ha visto vincere la componente più settaria del Pci, non si può fare a meno di considerare questa nuova maggioranza inadeguata alle esigenze della gestione della cosa pubblica sia perché si costituisce senza avere né la volontà, né le idee chiare per risolvere i problemi più importanti le cui soluzioni noi abbiamo indicato, sia perché non è una maggioranza omogenea e consistente anzi molto risicata. La prudenza e il senso di responsabilità che noi socialisti praticiamo giornalmente hanno reso possibile anche i lavori dell'ultimo consiglio comunale in cui la nuova maggioranza si è presentata in dieci e quindi in numero legale non sufficiente a dar luogo ai lavori. Questa soluzione data alla crisi amministrativa è soltanto un tentativo arrogante del Pci che voleva dimostrare di avere la forza per amministrare da solo.

Noi socialisti, abbiamo cercato di evitare questa soluzione negativa accettando anche la proposta fatta all'ultimo momento, in sede di consiglio comunale, dal capogruppo comunista sen. Pippo Montalbano, proposta che tendeva a rinviare l'elezione della Giunta monocolore per tentare di ricostruire la giunta unitaria. Tale proposta venne respinta da quella componente settaria del Pci che non si rendeva conto del grande impegno necessario da parte di tutte le forze della sinistra per affrontare le serie difficoltà amministrative.

(continua a pag. 8)